ATTI E MEMORIE
DELLA SOCIETÀ DALMATA DI STORIA PATRIA

N. 10, 3ª SERIE (VOL. XLIII)

ROMA
SOCIETÀ DALMATA DI STORIA PATRIA
2021

SOCIETÀ DALMATA DI STORIA PATRIA
fondata a Zara nel 1926

Società Dalmata di Storia Patria
via Reiss Romoli 19, 00183 Roma, www.sddsp.it

Atti e memorie della Società Dalmata di Storia Patria
Registrazione presso il Tribunale di Roma n. 341/2012 del 7 dicembre 2012;
già registrazione presso il Tribunale di Roma n. 598 del 24 novembre 1987.

Direttore responsabile: Marino Zorzi

N. 10, 3ª serie (vol. XLII), 2021

«Atti e memorie della Società Dalmata di Storia Patria» è una rivista scientifica internazionale. Seguendo il «Regolamento per la classificazione delle riviste nelle aree non bibliometriche» dell'Anvur, i testi pubblicati sono vagliati, con la modalità del "doppio cieco", da non meno di due lettori anonimi scelti in un'ampia cerchia internazionale di specialisti, normalmente non appartenenti alla redazione o al Comitato scientifico. Le recensioni e rassegne sono vagliati da un solo lettore anonimo. La lista dei lettori anonimi, nonché i loro pareri, sono disponibili per le organizzazioni nazionali ed internazionali di valutazioni scientifiche. La decisione ultima sulla pubblicazione di tutti i contributi ricevuti spetta ai direttori e al Comitato scientifico.

«Atti e memorie della Società Dalmata di Storia Patria» is an international scientific journal. Following the «Rules for rating journals in "not bibliometric" fields» provided by Anvur, it employs the double-blind peer review process. All research articles are submitted to at least two anonymous referees, chosen from among a wide circle of international experts usually not belonging to either the Editorial Staff or the International Scientific Committee. Reviews and recommendations are submitted to one anonymous referee only. The lists of anonymous referees and their scientific evaluations are available to national and international organisations of scientific evaluation. The final decision regarding the publication of all contributions rests with the directors and with the Scientific Committee.

«Atti e memorie della Società Dalmata di Storia Patria» è stata classificata «rivista scientifica» nelle aree 10 e 11 dall'Anvur, Agenzia italiana di valutazione del sistema universitario e della ricerca, con delibera n. 12 del 5 febbraio 2014.

Questo volume si pubblica con il contributo del Governo italiano ai sensi della legge 291/2009.

La Musa Talìa Editrice, CP 45, 30126 Lido di Venezia, www.lamusatalia.it

Redazione / Editorial staff
Carlo Cetteo Cipriani, Società Dalmata di Storia Patria
Bruno Crevato-Selvaggi, Società Dalmata di Storia Patria
Rita Tolomeo, già Sapienza Università di Roma

Direttore scientifico / Scientific Editor
Rita Tolomeo, già Sapienza Università di Roma

Comitato scientifico / Scientific Committee
Giorgetta Bonfiglio Dosio, Università di Padova
Ester Capuzzo, Sapienza Università di Roma
Marina Cattaruzza, già Universität Bern
Carlo Cetteo Cipriani, Società Dalmata di Storia Patria
Giovannella Cresci, Università Ca' Foscari, Venezia
Bruno Crevato-Selvaggi, Società Dalmata di Storia Patria
Arsen Duplančić, Arheološki Muzej u Splitu / Museo archeologico di Spalato
Eric Dursteler, Brigham Young University, usa
Andrea Fara, Sapienza Università di Roma
Patricia Fortini Brown, Princeton University, usa
Sante Graciotti, Accademia dei Lincei
Francesco Guida, Università di Roma Tre
Anna Maria Isastia, già Sapienza Università di Roma
Egidio Ivetic, Università di Padova
Lorenzo Lozzi Gallo, Università di Messina
Marino Micich, Società di studi fiumani, Roma
Marco Moroni, già Università Politecnica delle Marche
Filippo Maria Paladini, Università di Torino
Simonetta Pelusi, Biblion Centro Studi Veneziani, Venezia
Ivana Priatelj Pavičić, Sveučilište u Splitu / Università di Spalato
Tomislav Raukar, Hrvatska Akademija Znanosti i Umjetnosti / Accademia croata di scienze e arti †
Giorgio Ravegnani, Università Ca' Foscari, Venezia
Oliver Jens Schmitt, Universität Wien
Grazia Tatò, Deputazione di storia patria per la Venezia Giulia, Trieste
Marino Zorzi, Società Dalmata di Storia Patria

BOLLETTINO EPIGRAFICO DALMATA

Lorenzo Calvelli - Dino Demicheli

BOLLETTINO EPIGRAFICO DALMATA 2 (2019-2020) *

Lorenzo Calvelli, Università Ca' Foscari Venezia, lorenzoc@unive.it
Dino Demicheli, Sveučilište u Zagrebu, ddemiche@ffzg.hr

Title. Dalmatian Epigraphic Bulletin 2 (2019-2020).

Parole chiave. *Dalmatia* romana. Epigrafia. Iscrizioni. Storia antica. Novità epigrafiche.
Keywords. Roman Dalmatia*. Epigraphy. Inscriptions. Ancient History. Epigraphic News.*

Riassunto
Seconda uscita della rubrica sui nuovi rinvenimenti epigrafici dalla provincia romana di *Dalmatia*. Oltre alle indicazioni bibliografiche di base, il *Bollettino* comprende l'edizione critica di ogni iscrizione scoperta di recente, un breve commento e una proposta di datazione, con eventuali suggerimenti alternativi di lettura.

Abstract
Second issue of the report on new epigraphic finds from the Roman province of Dalmatia*. The Bulletin offers basic bibliographic information, a critical edition of recently discovered inscriptions, a short commentary and suggested dating, as well as proposals for alternative readings.*

* Questo saggio è stato scritto nell'ambito del progetto «The New Lives of Ancient Inscriptions: Epigraphic *Spolia* from the Territory of Central Dalmatia», finanziato dalla *Croatian Science Foundation* (IP-2019-04-3537). Gli autori desiderano ringraziare Giovannella Cresci (Università Ca' Foscari Venezia), Tomaso Lucchelli (Università Ca' Foscari Venezia), Franco Luciani (Università degli Studi di Urbino Carlo Bo), Gianfranco Paci (Università di Macerata) e Sabrina Pesce (Università di Torino) per i loro preziosi commenti al testo.

Introduzione

Prosegue in questo fascicolo degli «Atti» la pubblicazione del *Bollettino epigrafico dalmata*, il cui intento è quello di fornire una segnalazione scientifica dei nuovi rinvenimenti epigrafici provenienti dal territorio dell'antica provincia romana di *Dalmatia*, oggi compreso in sei diverse nazioni moderne (Croazia, Bosnia-Erzegovina, Serbia, Montenegro, Kosovo e Albania). La rubrica recensisce le iscrizioni latine e greche di epoca romana pubblicate nel corso di uno specifico arco cronologico (in questo caso, il biennio 2019-2020) in lingue diverse dall'italiano [1]. Di ciascuna epigrafe si forniscono le informazioni essenziali di carattere monumentale e bibliografico, l'edizione critica e un breve regesto commentato, comprensivo di eventuali confronti e interpretazioni alternative a quelle fornite dagli editori originari. In alcuni casi, ma non in tutti, è stato possibile effettuare un riscontro autoptico dei reperti. La prima uscita del *Bollettino* comprendeva ventitré nuove iscrizioni, edite in pubblicazioni epigrafiche del 2018 [2]. A tale gruppo di *tituli* è ora opportuno aggiungerne altri due, involontariamente omessi nel nostro censimento e qui accolti in un *additamentum*.

Iscrizioni della provincia di Dalmazia pubblicate nel 2019 e nel 2020

Per quanto concerne gli anni 2019 e 2020, i monumenti iscritti provenienti dal territorio della *Dalmatia* che sono stati oggetto di *editio princeps* e vengono qui recensiti sono quaranta. La maggior parte di essi è stata rinvenuta nel capoluogo della provincia, Salona. Tutte le iscrizioni sono databili fra il I e il VI secolo d.C., ma prevalgono quelle ascrivibili alla media età imperiale. Si tratta di un'occorrenza prevedibile, dal momento che durante tale periodo la cultura epigrafica fu particolarmente fiorente in Dalmazia, così come nel resto del mondo romano: dal I al III secolo d.C., infatti, la possibilità di esprimere un messaggio scritto

[1] Non includiamo pertanto in questo *Bollettino* le epigrafi inedite comprese nel *Corpus inscriptionum Naronitanarum*, vol. 2, a cura di Emilio Marin, Marc Mayer, Gianfranco Paci, Macerata 2020, nrr. 12, 60, 69, 82, 83, 85, 86, 90, 105, 106, 109, 123, 136, 137, 142, 144, 146, 154, 166, 168, 176, 177, 178, 187, 198, 214, 220, 224, 225, 226, 228, 233, 234, 235, 236, 238-243, 245-249, 252.

[2] Lorenzo Calvelli, Dino Demicheli, *Bollettino epigrafico dalmata 1 (2018)*, «Atti e Memorie della Società Dalmata di Storia Patria», 8 (2019), pp. 117-139.

attraverso monumenti e oggetti anche di uso quotidiano divenne accessibile sostanzialmente a tutti gli strati della società romana. È anche opportuno puntualizzare che oltre la metà delle epigrafi che si pubblicano è stata rinvenuta in contesti di reimpiego architettonico; in particolare, molti *spolia* provengono dalle mura orientali della città di Salona, dove furono scoperti durante alcuni scavi archeologici di emergenza effettuati nel 1992.

Le iscrizioni edite in questo fascicolo del *Bollettino* provengono da sette diverse località dalmate (Siverić, Traù / Trogir, Salona / Solin, Spalato / Split, Brazza / Brač, Nevesigne / Nevesinje e Cacagno / Kakanj). A esse si devono inoltre aggiungere i due siti di rinvenimento delle due epigrafi edite nel 2018 e incluse nell'appendice (Virovo e Karan).

Nei testi delle iscrizioni figurano cinquantadue nomi di persona, fra i quali alcuni sono attestati per la prima volta in Dalmazia: così, nello specifico, i nomi *Aberius*, *Aiate* (o *Apate*), *Alcimius*, *Ammia*, *Anthis*, *Callistianus*, *Concessus*, *Hermagora*, *Paridianus* e *Thisbe* arricchiscono il *corpus* onomastico della provincia. Come è prevedibile, quasi tutti i monumenti iscritti sono riconducibili a contesti funerari (ben trentasette su quarantadue). A essi si aggiungono tre altari votivi con dediche a Giove, Ercole e Marte. Quattro epigrafi menzionano uomini che svolsero funzioni militari, uno dei quali fu prefetto di coorte. La maggior parte degli individui apparteneva agli strati medi o inferiori della società romana; soltanto due epigrafi si riferiscono a cittadini più ricchi, membri del ceto equestre: uno di essi fu insignito dell'inconsueto titolo di *vir egregius eques Romanus*.

L'incremento delle indagini archeologiche nel territorio dell'antica provincia di *Dalmatia* sta determinando una continua crescita delle scoperte di nuovi materiali epigrafici. Anche se talvolta i ritrovamenti non sono resi noti celermente, ogni anno si pubblicano numerose iscrizioni inedite rinvenute in contesti di scavo. Non vi è dubbio, dunque, che anche negli anni a venire il lavoro di edizione delle iscrizioni rinvenute in precedenza sarà consistente.

Siverić

1. Frammento di stele funeraria di un soldato della *cohors III Alpinorum* [3].

L'iscrizione è conservata al Museo Archeologico di Zara, senza indicazioni sulla sua origine e sulle circostanze della sua acquisizione, ma un disegno contenuto nel taccuino archeologico del frate Lujo Marun (1857-1939) ha consentito di stabilire che essa proviene dall'area di Petrovo Polje e, più precisamente, dalla collina di Cecela presso il villaggio di Siverić, non lontano dalla città di Dernis / Drniš [4].

[- - -]+*N*[- - -]
[- - -]+*nius* [- - -]
[- - -] *coh(ortis) IIII A*[*lp(inorum)* - - -]
[- - - *le*]*g(ionis) I Parti*[*chae*]
5 [- - - *ex volunta*]*te ipsius*
[- - -]*VR*[- - -]

1 [- - -]ENIVS [- - -] Cesarik, Drahotusky Bruketa
4 [- - -]C(?)IRARI[- - -] Cesarik, Drahotusky Bruketa

Lo stato frammentario dell'iscrizione consente esclusivamente di rilevare che essa costituisce probabilmente l'epitafio di un soldato della *cohors III Alpinorum*. La coorte era una delle poche unità militari stanziate permanentemente in Dalmazia ed è una delle tre formazioni ausiliarie meglio attestate epigraficamente nella provincia (le altre due sono la *cohors VIII Voluntariorum* e la *cohors I Belgarum*). Il suo arrivo in Dalmazia è databile probabilmente al periodo a cavallo tra la fine del principato di Augusto e gli inizi di quello di Tiberio. La forte presenza di soldati appartenenti a tale coorte è confermata da numerose epigrafi rinvenute nell'area intorno a Cecela, per lo più legate all'accampamento legionario di *Burnum*, ma anche ad altre fortezze militari nelle vicinanze. Tra la fine del I e gli inizi del II secolo d.C. la coorte fu trasferita a un

[3] Nikola Cesarik, Luka Drahotusky Bruketa, *The Inscription of* Cohors III Alpinorum *from Cecela near Drniš (Dalmatia) and the Question of the Roman Military Presence in Petrovo Polje during the Principate*, «JAHA», 7 (2020), pp. 32-45.

[4] Cfr. Lujo Marun, *Starinarski dnevnici*, Split 1998, pp. 212-213.

accampamento nella regione interna di Salona. La formula *ex voluntate ipsius* è attestata unicamente in cinque iscrizioni, delle quali, oltre alla presente, soltanto un'altra proviene dalla Dalmazia [5].
Datazione: fine I - inizio II secolo d.C.

Traù / Trogir

2. Stele funeraria di una donna [6].

[*D(is) M(anibus)*].
[*Aur(eliae)?* - - -]
[- c.2 -] *compari dulcis*[*simae*]
[*me*]*moriae, quae* ỵ[*ix(it) an(nis)*]
5 [*p(lus)*] *m(inus) XXX, Val(erius) Fil*+[- - -]
[*uxo*]*ri incomparab(i)li*
nata[*e*]
[-] *Aur(elii) Bellici*.

L'aspetto della stele suggerisce che essa abbia subito un reimpiego, poiché risulta resegata sui lati superiore, sinistro e destro. Il monumento fu dedicato da *Valerius Fil*[- - -] a sua moglie, il cui nome non è conservato. In base all'onomastica del padre, si può però verosimilmente ipotizzare che il gentilizio della donna fosse *Aurelia*. Un *Titus Aurelius Bellicius*, guardia del corpo imperiale (*eques singularis Augusti*), è attestato da un'urna cineraria rinvenuta a Roma [7]. Nell'epitafio le qualità della donna sono indicate mediante un insolito abbinamento di espressioni formulari: *compar dulcissimae memoriae* e *uxor incomparabilis*. Al posto di *filia* figura il termine *nata*.
Datazione: seconda metà del II o III secolo d.C.

5 *CIL* III 12798a (*Aequum*).

6 Dino Demicheli, *Neobjavljeni antički epigrafski spomenici iz stalnog postava Muzeja grada Trogira*, «Izdanja HAD», 33 (2019), pp. 200-201, fig. 3.

7 *CIL* VI 3194.

3. Sarcofago degli *Aurelii* [8].

Aur(elii)
Constantius et [- - -] *arcam*
vivi sibi posu[*erunt*].

La fronte di sarcofago, rinvenuta durante scavi archeologici nel 1982, presenta un'iscrizione che menziona due membri della stessa famiglia. È probabile che essa sia stata reimpiegata come copertura di una tomba medievale. Sembra che l'iscrizione attualmente visibile sia stata incisa su un sarcofago più antico, prodotto probabilmente nel III secolo d.C. L'iscrizione originaria fu erasa e quella attuale fu realizzata nel IV secolo d.C. Nella prima riga l'abbreviazione *Aur(elii)* deve intendersi riferita a due individui: *Constantius* e un'altra persona, della quale non si è conservato il nome. Il termine *arca* è attestato in un centinaio di iscrizioni dalmate: il suo uso è assai frequente in epoca tardoantica e la maggior parte delle attestazioni proviene da Salona.
Datazione: IV secolo d.C.

4. Frammento di stele funeraria di *Felicissimus* e *Anthis* [9].

Valia Apuḷ[*eia viva*]
sibi posuit e[*t Aureli?*]=
o Felicissiṃ[*o coniu*]=
gi b(ene) m(erenti) et Au[*reliae? An*]=
5 *thidi filiae* [*pientissi*?]=
m̂(a)ẹ, qu(a)e vixit ạ[*nnis - - -*].

La stele funeraria fu eretta da Valia Apuleia per sé, per il defunto marito *Felicissimus* e per la loro figlia *Au*[*relia?*] *Anthis*. Dal gentilizio della figlia si può ipotizzare verosimilmente che anche quello del padre fosse *Aurelius*. Le indicazioni biometriche sono fornite solo per la figlia. Ciò potrebbe significare che il marito era deceduto da tempo. In tal caso, *Valia Apuleia* avrebbe eretto l'iscrizione per entrambi solo dopo la morte della figlia *Anthis*, avvenuta forse in giovane età.
Datazione: II o III secolo d.C.

8 D. Demicheli, *Neobjavljeni antički epigrafski*, p. 199, fig. 1.
9 *Ibidem*, pp. 199-200, fig. 2.

5. Sarcofago di *Tossia Victoria* [10].

D(is) M(anibus).
Tosia¬e¬ Vi¬c¬toria¬e¬
co(n)iugi inc¬o¬n=
parabili Numisius A=
5 *sclepiu¬s¬ mâ¬r¬itus pos=*
uit.

2 F per E; L per C; F per E
3 A per O
5 I per S; P per R

Il sarcofago è stato rinvenuto nella chiesa medievale di Santa Maria a Traù, dove fu reimpiegato per lo stesso scopo per il quale era stato concepito in epoca romana. La resa grafica del testo è accurata dal punto di vista formale, ma, se si esclude la formula abbreviata iniziale con *adprecatio* agli dei Mani, ben cinque parole su otto dell'iscrizione presentano imprecisioni ortografiche. Tale frequenza di refusi è alquanto insolita, così come lo sono le lettere incise erroneamente. Si può ipotizzare che il lapicida non fosse alfabetizzato o, in alternativa, che egli avesse approntato una sagoma minuta dell'iscrizione in lettere corsive, che non riuscì a trasporre del tutto correttamente in scrittura capitale. Tale congettura risulta forse più convincente. L'iscrizione fu allestita per *Tosia Victoria* dal marito *Numisius Asclepius*. Il gentilizio *Tosius* è attestato solo da altre due iscrizioni nel mondo romano [11], ma si tratta verosimilmente di una forma allografa per *Tossius*, ben più frequente e documentato anche in Dalmazia [12]. Sembra probabile che anche *Numisius Asclepius* fosse analfabeta, dal momento che acquistò un manufatto, nel quale il suo nome e quello della moglie erano palesemente incisi in modo errato. Datazione: III secolo d.C.

[10] Dino Demicheli, *Natpis na sarkofagu s klesarskim pogreškama iz Trogira*, in Monumenta marmore aereque perenniora. *A Volume Dedicated to Ante Rendić-Miočević*, eds. Ivan Radman-Livaja, Tomislav Bilić, Zagreb 2020, pp. 124-131.

[11] *InscrAq* 681 (*Aquileia*), *CIL* XIV 4508 (*Ostia*).

[12] *CIL* III 2864 = 9960 (*Nedinum*), 8896 (*Salona*); *ILJug* 2200 (*Salona*).

6. Frammento di sarcofago? [13].

- - - - - -
[- - -] *Ṿịc̣ṭoria*
[*coni*]*ugi karissiṃ*[*o*]
[*pos*]*uit cum qṵ*[*o*]
[*vixit ann*(*is*)] +*X*[- - -].

Sebbene il testo frammentario presenti due possibili interpretazioni alternative, l'ordine delle parole sembra suggerire che l'iscrizione fu apposta da *Victoria* per commemorare suo marito. La paleografia è riconducibile all'età tardoantica.
Datazione: IV-VI secolo d.C.

7. Frammento di iscrizione monumentale [14].

- - - - - -
[- - -]*ṭanius*
[- - -]*ṇus*
[*veteranus? e*]*x̣ decurio=*
[*ne alae? - - -*] *contulit*
5 [- - -]*ịcum ((sestertios)) CCCC*
- - - - - -

3 X̣ vel Ṛ
5 [*port*?]*icum*

Il frammento di iscrizione fu rinvenuto prima della seconda guerra mondiale. Il decurione menzionato nel testo era verosimilmente un decurione militare (di ala), piuttosto che un magistrato cittadino. In base a quanto si evince dal segmento di testo conservato, egli donò una somma in sesterzi, plausibilmente per la costruzione o per il restauro di un'opera pubblica, forse una *porticus*, come si potrebbe dedurre integrando le lettere superstiti della quinta riga. La cifra menzionata nell'iscrizione suggerisce che la donazione corrispondesse a 400 sesterzi, ma, confrontando il testo con quello di altre epigrafi che menzionano la combinazio-

13 D. Demicheli, *Neobjavljeni antički epigrafski*, pp. 206-207, fig. 8.
14 *Ibidem*, pp. 202-204, fig. 4.

ne del verbo *contulit* (o *contulerunt*) con l'indicazione dei sesterzi, non si può escludere che essa assommasse in realtà a 400.000 sesterzi.
Datazione: I secolo d.C.

8. Frammento di iscrizione funeraria [15].

[[- - - - - -]]
[- - - *sa*]*çerdos Ioy*[*is* - - -]
[- - -]*ṛes mil(es) c(ohortis) I F*[*laviae?* - - -]
[- - - *supe*]*ṛstites eṭ* [- - -]
5 [- - - *pos*]*ṭeris pos*[*uerunt?*].

Il riscontro autoptico suggerisce che il segmento superiore dell'iscrizione sia stato eraso, mentre mancano le parti sinistra e destra del monumento. La paleografia sembra abbastanza risalente. Il carattere dell'iscrizione non è chiaro. Tuttavia, se la lettura è corretta, l'iscrizione menzionava un individuo che fu sacerdote di Giove (*sacerdos Iovis*) e soldato, verosimilmente di una coorte I Flavia. Sebbene il culto della divinità suprema del pantheon romano fosse il più diffuso in tutto l'impero, il titolo di *sacerdos Iovis* non è spesso attestato dalla documentazione epigrafica. Finora erano note solo due iscrizioni dalla Dalmazia che alludono esplicitamente a tale sacerdozio, entrambe riferite a Giove Dolicheno [16]. Altre due iscrizioni menzionano tre uomini che, molto probabilmente, erano anch'essi sacerdoti ddel dio [17].
Datazione: I secolo d.C.

9. Frammento di lastra funeraria [18].

[- - -] *matri*
[- - -]*ḍo fratr*[*i*]
[- - - *f*]*ratri*
[- - -]*rimae.*

3 I longa

15 *Ibidem*, pp. 204-205, fig. 5.
16 *CIL* III 8785; *ILJug* 764.
17 *CIL* III 3075; *ILJug* 1873.
18 D. Demicheli, *Neobjavljeni antički epigrafski*, pp. 204-205, fig. 5.

Sezione destra di una lastra funeraria apposta per più membri della stessa famiglia: almeno per una madre, due fratelli e per una persona di sesso femminile (sorella?). Il termine frammentario alla fine della quarta riga è integrabile con un *cognomen*, ad esempio [*P*]*rimae*, oppure con un aggettivo espresso al grado superlativo, ad esempio [*miser*]*rimae*, anche se quest'ultima possibilità non sembra sposarsi bene con la cronologia della forma delle lettere. La parte superstite dell'iscrizione non contiene indicazioni sul dedicante del monumento sepolcrale.
Datazione: seconda metà del I - prima metà del II secolo d.C.

Salona / Solin

10. Urna cineraria di *Aberius* [19].

M(anibus) d(is).
Aberio
Valeria
Veneria
5 *co(n)iugi*
posuit.

L'iscrizione inizia con una formulazione inversa della consueta dedica agli spiriti dei defunti: *Manibus dis*. Tale sequenza è attestata unicamente da meno di cento iscrizioni di epoca romana, delle quali soltanto una proveniente dalla Dalmazia [20]. L'urna conteneva i resti di un uomo, il cui nome era *Aberius*; l'iscrizione è incisa in una *tabula ansata* e fu posta dalla moglie *Valeria Veneria*. L'uso di gentilizi come *cognomina* è assai frequente nell'epigrafia salonitana, ma in genere si tratta di forme onomastiche ben attestate. Il defunto era probabilmente uno straniero in Dalmazia ed era forse originario di una delle province africane, da dove provengono alcune delle poche attestazioni del gentilizio *Aberius* [21]. Anche numerose formulazioni inverse dell'*adprecatio* agli dei Mani provengono dall'Africa, dove l'espressione secondo tale sequenza era forse piuttosto consueta e non doveva ritenersi un errore del lapicida. Altre

[19] Dino Demicheli, *Epigrafski spoliji iz Zvonimirove ulice u Solinu*, «Tusculum», 13 (2020), p. 47, fig. 5.
[20] *CIL* III 9377.
[21] *CIL* VIII 24349-24351 (*Africa proconsularis*).

occorrenze abbastanza frequenti sono però registrate anche in territori più prossimi alla Dalmazia, come la *Venetia et Histria*.
Datazione: seconda metà del II - III secolo d.C.

11. Urna cineraria di *Atilius Ianuarius* [22].

[*D(is) M(anibus)*].
At(i)lio Ianuario
Atil(i)us Terenti=
an(us) patr(i) piis=
5 *si⌐m¬o.*

5 NI per M

L'urna conteneva i resti di un individuo di sesso maschile, chiamato probabilmente *Atilius Ianuarius*, e fu allestita per lui dal figlio (forse adottivo) *Atilius Terentianus*. Il gentilizio è inciso per ben due volte in maniera scorretta, rispettivamente come ATLIO e ATILVS [23]. Il lapicida ha commesso un altro errore alla fine dell'iscrizione, incidendo PIISSINIO, invece di PIISSIMO.
Datazione: seconda metà del II - III secolo d.C.

12. Stele funeraria di *Aurelia Censorina* [24].

D(is) M(anibus).
Aureliae
Ce(n)sor(i)n(a)e
co(n)iugi
5 *Iulius*
Epigonus
maritus
b(ene) m(erenti) p(osuit).

A incise come Λ

22 D. Demicheli, *Epigrafski spoliji*, p. 48, fig. 6.

23 Seppur raro, il gentilizio *Atlius* è attestato epigraficamente: cfr. Heikki Solin, Olli Salomies, *Repertorium nominum gentilium et cognominum Latinorum*, Hildesheim - Zürich - NewYork 1988, p. 25.

24 D. Demicheli, *Epigrafski spoliji*, pp. 49-50, fig. 7.

La stele fu posta ad *Aurelia Censorina* dal marito *Iulius Epigonus*. I gentilizi dei due individui sono probabilmente di derivazione imperiale. È evidente che il monumento fu lavorato da almeno due lapicidi diversi, poiché la qualità delle lettere non corrisponde alla qualità della decorazione nella parte superiore del manufatto. La parola *maritus* è divisa in due segmenti (MA RITVS), a causa di un'imperfezione della pietra, già presente prima che le lettere fossero incise.
Datazione: III secolo d.C.

13. Frammento di iscrizione funeraria [25].

[- - -]*oria Iucunda viva*
[*sibi*] *posuit et Aur(elio) Ursi=*
[- - -]*no coniugi suo qui*
[*vixit*] *annos LXX, m(enses) IIII, d(ies) VIIII.*

4 ultima I incisa fuori dallo specchio epigrafico

L'iscrizione è scolpita su un frammento di lastra o di fronte di sarcofago. Il testo menziona una coppia di sposi, i cui nomi non si preservano per intero a causa della frattura subita dal lato sinistro del reperto. La moglie, [- - -]*oria Iucunda*, eresse il monumento funerario per sé, mentre era ancora in vita, e per suo marito *Aurelius Ursi*[- - -]*nus*, che era già morto al momento in cui fu posta l'iscrizione. Il *cognomen* del marito era verosimilmente *Ursianus* o *Ursicinus* o *Ursilianus* o *Ursinianus* [26].
Datazione: seconda metà del II - III secolo d.C.

14. Urna cineraria di *L. Baebidius Callistianus* [27].

D(is) M(anibus).
L(ucio) Baebidio Callis=
tiano, def(uncto) a(nnorum) XXIII,
Baebidia Zosim̂e
5 *et Callistus pâren=*
tes iṅfelicissimi.

[25] Ema Višić-Ljubić, *Marusinac u svjetlu novih istraživanja*, in *Zbornik I. skupa hrvatske ranokršćanske arheologije (HRRANA)*, eds. Mirjana Sanader, Domagoj Tončinić, Iva Kaić, Vinka Matijević, Zagreb 2020, pp. 346-347, fig. 7.

[26] Cfr. H. Solin, O. Salomies, *Repertorium*, p. 416.

[27] D. Demicheli, *Epigrafski spoliji*, pp. 50-51, fig. 8.

2 I nana in CALLIS
3 III numerali nani
5 EN nane
6 prima I longa

L'urna conteneva i resti di *Lucius Baebidius Callistianus*, morto a ventitré anni. Il giovane fu commemorato dai suoi genitori, *Baebidia Zosime* e *Callistus*. Sebbene il gentilizio del padre non sia riportato nell'iscrizione, ciò non significa che non ne avesse uno. Nel caso in cui egli fosse stato un cittadino romano, si può presumere che avesse lo stesso *nomen* del figlio e della moglie (*Baebidius*), rispetto alla quale poteva essere un colliberto. Non si può escludere, però, che *Callistus* fosse un *peregrinus* o uno schiavo. In ogni caso, egli era il padre del giovane defunto, come suggerisce anche il *cognomen Callistianus*. Tale elemento onomastico non era conosciuto in Dalmazia prima di questa iscrizione. Nel caso in cui il giovane *Lucius Baebidius Callistianus* fosse stato figlio di uno schiavo e di una libera (o liberta), egli sarebbe stato considerato un figlio illegittimo e avrebbe assunto il gentilizio della madre. Anche nell'evenienza in cui il padre fosse stato un *peregrinus*, il figlio avrebbe ricevuto il *nomen* materno e la cittadinanza romana, almeno dall'età adrianea in poi [28].
Datazione: seconda metà del II - prima metà del III secolo d.C.

15. Frammento di sarcofago [29].

Eg[*n*]*a*[*ti?* - - -]
def(unct?) aṇ[*n(orum)* - - -]
Tryfọ[- - -].

Il frammento conserva soltanto la parte iniziale di tre righe iscritte. Non è noto, pertanto, se l'individuo commemorato fosse di sesso maschile o femminile (*Egnatius* o *Egnatia*). Anche il nome del committente dell'iscrizione rimane sconosciuto, sebbene *Tryphon* e *Tryphonianus* siano le

[28] Cfr. André Chastagnol, *La condition des enfants issus des mariages inégaux entre citoyens romains et pérégrins dans les cités provinciales de droit latin*, in *Epigrafia romana in area adriatica*, Actes de la IX Rencontre franco-italienne sur l'épigraphie du monde romain (Macerata, 10-11 novembre 1995), a cura di Gianfranco Paci, Macerata 1998, pp. 249-262.
[29] D. Demicheli, *Epigrafski spoliji*, pp. 51-52, fig. 9.

ipotesi più plausibili [30]. Sembra che l'apparato iconografico del sarcofago sia stato scalpellato prima che esso fosse reimpiegato nella cinta muraria di Salona. In alternativa, è possibile che esso non fosse stato ultimato.
Datazione: II-III secolo d.C.

16. Stele di *Alcimius Naronitanus* [31].

Âlcimiu[*s*]
Naronit=
anus in[*feli*]=
cissimu[*s q*]=
5 *ui vixit* [*ann(is)*]
p(lus) m(inus) XXX
- - - - - -

La stele commemora un uomo che visse circa trent'anni. Il gentilizio *Alcimius* non è altrimenti attestato; è più probabile che si tratti di un *simplex nomen* servile grecanico, forse una forma allografa del più noto *Alcimus* [32]. *Naronitanus* indica verosimilmente la provenienza dalla colonia di *Narona* in Dalmazia; nel caso in cui l'individuo fosse uno schiavo, il termine si deve interpretare come aggettivo etnico e non come un *cognomen* [33].
Datazione: seconda metà del II - III secolo d.C.

17. Sarcofago di Faustina e di suo marito? [34]

[- - - *et*]
Fau{*u*}*ṣṭina arcam ṣ*[*ibi*] *ṿiṿi com=*
munem conparunt (!) et posuerunt

30 Cfr. Heikki Solin, *Die griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*, III, Berlin - New York 2003³, p. 1714.

31 Ema Višić-Ljubić, *Kameni predmeti*, in *Salona iza Porta Andetria, Arheološka istraživanja u ulici Stjepana Radića u Solinu*, ed. Hanja Anić, Split 2019, p. 39, n. 28.

32 Cfr. H. Solin, *Die griechischen Personennamen*, II, pp. 819-820.

33 Il *cognomen* e l'aggettivo *Naronitanus* sono attestati anche nella città di *Naro* nell'Africa proconsolare.

34 Miroslav Gogala, *Latinski nadgrobni natpis s arheološkog nalazišta Rižinice / Latin Tombstone Inscription from the Archaeological Site of Rižinice*, «SHP», 47 (2020), pp. 61-72.

gratias Deo omnipotenti referen=
5 tes, ut, si quis post ovi[t]um (!) nostrum
aperire et super nos aliqu=
em corpus ponere volue=
rit, inferet aeclesiae (!) ((denarios)) C̄C̄L̄.

La fronte di sarcofago iscritta è stata rinvenuta in giacitura secondaria, fratta in due parti e reimpiegata come coperchio di una tomba medievale nel sito di Rižinice, vicino a Salona. Nella sua destinazione originaria il manufatto era destinato a una coppia, probabilmente marito e moglie. Nel testo si conserva un solo nome, *Faustina* (inciso come *Favustina*); si presume che l'altra persona inumata fosse il marito in base al formulario e all'analogia con altri casi di sarcofagi 'matrimoniali' tardoantichi, ben attestati in particolare nell'area alto-adriatica. L'iscrizione mostra tratti comuni ad altre epigrafi salonitane ascrivibili allo stesso arco cronologico: in particolare, sono elementi datanti la lingua, la paleografia e la formula comminatoria finale, relativa alla possibile usurpazione del sepolcro. Per quanto tali testi risultino spesso molto simili nella loro composizione, ciascuno di essi si distingue per una combinazione unica di informazioni. Così, la formula *gratias Deo omnipotenti referentes* è eccezionale, non solo in Dalmazia, ma anche altrove. La coppia acquistò il sarcofago in vita (*sibi vivi* […] *conparunt*). Il verbo *conparunt* (= *comparaverunt*) potrebbe indicare che essi riutilizzarono o, meglio, riadattarono un sarcofago già precedentemente esistente [35]. Infatti, l'aspetto della fronte del sarcofago è abbastanza insolito, poiché le decorazioni nelle *ansae* a sinistra e a destra della *tabula* sono asimmetriche. Lo specchio epigrafico è ribassato, ma non presenta modanature: tali elementi suggeriscono che il testo che era stato inizialmente inciso sulla *tabula* sia stato eraso. Se il sarcofago fu reimpiegato, è probabile comunque che la sua fattura originaria non fosse molto più antica, poiché le decorazioni all'interno delle *ansae* non mostrano le caratteristiche delle botteghe salonitane del I-III secolo d.C. Parte del testo è stata incisa fuori dallo specchio epigrafico (rr. 3-5), anche se tale scelta grafica non trova una motivazione specifica, poiché al disotto dell'iscrizione resta ancora molto spazio libero. La formula comminatoria finale era molto comune a Salona ed è caratteristica del IV secolo d.C., soprattutto per quanto

[35] La formula *arcam comparare* è attestata anche da una trentina di occorrenze in iscrizioni provenienti dal sepolcreto tardoantico di *Iulia Concordia* nella *X regio*.

riguarda la menzione della comunità cristiana locale (*ecclesia*, definita *aeclesia*). La multa per i potenziali profanatori della tomba consisteva in 250.000 denari. La menzione dei denari non è rara nella Salona tardoantica, ma è interessante, poiché il denario non circolava più come moneta nel IV secolo d.C. L'indicazione si riferisce, quindi, a un'unità di conto, che si potrebbe eventualmente ricalcolare in *folles*, poiché alcune iscrizioni tardoantiche menzionano l'espressione *denariorum folles*. Il valore di un *follis* corrispondeva a 12.500 denari: in tal caso, dunque, l'ammenda sarebbe ammontata a 20 *folles*, somma che rientra nella fascia delle altre multe attestate a Salona nella tarda antichità. L'iscrizione mostra alcuni tratti del latino volgare (*ovitum* per *obitum*; *aeclesiae* per *ecclesiae*; *aliquem* per *aliquid*; *Favustina* per Faustina).
Datazione: IV secolo d.C.

18. Stele di *Gaianus* [36].

[- - -] *Gaiaṇo,* [*f*]*i*̣*l*̣*i*[*o*]
[*i*]*n̩felicissimo, ân(norum) X,*
Secundinus vitr̂ic(us)
Ammia Aiat̂e m̂at=
5 *er p(osuerunt).*

2 E corsiva nana
3 ultima I longa e in nesso con TR

Sezione inferiore di stele che commemora un ragazzo di nome *Gaianus*. L'inizio della prima riga conteneva verosimilmente il gentilizio del defunto, espresso in caso dativo. Il monumento fu allestito dal patrigno *Secundus* e dalla madre, il cui nome era probabilmente *Ammia Aiate*. Il termine *vitricus* compare raramente nelle iscrizioni ed è questa la sua prima attestazione nell'epigrafia della Dalmazia. Se la formula onomastica della madre è incisa correttamente, il suo *cognomen* era *Aiate*: in tal caso, si tratterebbe di un *hapax*, ma è possibile anche la correzione *Apate* [37]. Per quanto concerne il gentilizio *Ammia*, questa è la sua prima attestazione in Dalmazia e una delle poche in tutto il mondo romano.
Datazione: III secolo d.C.

36 D. Demicheli, *Epigrafski spoliji*, pp. 52-53, fig. 10.

37 Cfr. H. Solin, *Die griechischen Personennamen*, III, pp. 1284-1285.

19. Stele di *Veneria* [38].
Questa stele e la seguente furono reimpiegate come *spolia* in un'abitazione privata nella parte orientale di Spalato, ma, secondo il proprietario della casa, furono rinvenute a Salona negli anni Ottanta o Novanta del XX secolo.

D(is) M(anibus)
Veneriae,
def(unctae) an(norum) VIII.
Murcidia
5 *Hilara fil(iae)*
infelici p(osuit).
((*ascia*))

Il testo menziona il raro gentilizio *Murcidia*, che è attestato in Dalmazia soltanto da quattro altre iscrizioni [39]. *Murcidia Hilara* è probabilmente la stessa donna commemorata in un'altra epigrafe sepolcrale di Salona [40].
Datazione: fine del II - III secolo d.C.

20. Stele di *Rufinus* [41].

D(is) M(anibus).
Rufino
iṅfelicissîmo
q(ui) <vixit> ann(is) p(lus) m(inus) L
5 *Vettîa Perpe=*
tua marito
b(ene) m(erenti) p(osuit).

3 O nana

La stele fu allestita per un uomo identificato dal *simplex nomen Rufinus*, mentre la moglie e committente del monumento, *Vettia Perpetua*, è

38 Ana Demicheli, Dino Demicheli, *Dvije salonitanske stele kao spoliji na splitskome predjelu Pazdigrad*, «Tusculum», 12 (2019), pp. 36-38, fig. 1.

39 *CIL* III 1928 = 8517, 2436, 14234, 14235.

40 *CIL* III 2436: *D(is) M(anibus). / Moenius Her/ma Murcidi(a)e / Hil(arae) coniug(i) rar/issim(ae) posuit et [s]i/bi con (!) q(ua) per / mult(os) annos be/ne vixit.*

41 A. Demicheli, D. Demicheli, *Dvije salonitanske stele*, pp. 38-40, fig. 3.

contraddistinta da una serie onomastica bimembre. È possibile, dunque, che il marito fosse di condizione servile o che non godesse della piena cittadinanza romana.
Datazione: III secolo d.C.

21. Frammento di sarcofago [42].

[- - -]*ino vet(erano) Augg(ustorum)*
[- - -] *Augustiñ(a)e co(n)iug(i)*
[- - -]*us Hermagoras*
posuit.

Il frammento destro di fronte di sarcofago contiene nella prima riga parte della serie onomastica e del *cursus* di un veterano che prestò il proprio servizio militare sotto una coppia di imperatori. Costoro non sono identificabili con certezza, ma è probabile che fossero al potere nel III o IV secolo d.C., come si evince dalla paleografia e dalla classe del monumento. Il sarcofago fu allestito anche per la moglie del veterano, il cui *cognomen* era *Augustina*. Un individuo di sesso maschile, il cui *cognomen* era *Hermagoras*, fu il committente del monumento funerario. Il suo rapporto con la coppia non è chiaro, ma potrebbe essere stato un loro liberto o, meno probabilmente (vista l'onomastica grecanica), un loro figlio.
Datazione: III secolo d.C.

22. Stele di *Severus* [43].

D(is) M(anibus)
Severi.
Thisbe cons(erva)
p(osuit) b(ene) m(erenti).

L'iscrizione menziona due individui di condizione servile, raramente attestati nella documentazione epigrafica. Il nome del defunto, *Severus*, è espresso al genitivo, in quanto dipendente dalla formula *Dis Manibus*. La compagna di schiavitù si chiamava *Thisbe*. Tale nome non è molto

42 E. Višić-Ljubić, *Marusinac*, pp. 348-349, fig. 7.
43 D. Demicheli, *Epigrafski spoliji*, pp. 53-54, fig. 11.

frequente nelle iscrizioni latine [44]; questa è la sua unica occorrenza in Dalmazia.
Datazione: seconda metà del II - III secolo d.C.

23. Stele di *Speratus* [45].

D(is) M(anibus).
Quintus
Sperato be=
nemeren=
5 *ti annorûm*
p(lus) m(inus) L.

La stele fu incisa per *Speratus*, un uomo che visse circa cinquant'anni. La sua iscrizione funeraria fu posta da *Quintus*, ma non è noto quale rapporto intercorresse fra i due uomini, se di parentela, amicizia, colleganza o altro. Entrambi gli individui sono identificati da un solo nome: tale elemento potrebbe indicare la loro condizione servile, ma può anche essere considerato alla luce dell'evoluzione del sistema onomastico romano, che iniziò a subire una semplificazione a partire dal II-III secolo d.C. e si contrasse progressivamente nella forma dell'idionimo singolo, quasi sempre costituito dal *cognomen*.
Datazione: III secolo d.C.

24. Stele funeraria di una bambina [46].

- - - - - -
[- - -]++[- - -]
çarissị[*mae*],
quae vic[*s*]=
it (!) annis p(lus)
5 *m(inus) VII, m(ensibus) IIII,*
d(iebus) XII.

L'iscrizione commemora una bambina morta all'età di sette anni, quat-

44 Cfr. H. Solin, *Die griechischen Personennamen*, I, p. 596.
45 D. Demicheli, *Epigrafski spoliji*, pp. 54-55, fig. 12.
46 *Ibidem*, p. 55, fig. 13.

tro mesi e dodici giorni. Si noti la discordanza fra la precisione dell'indicazione biometrica e la presenza della formula *p(lus) m(inus)*, da considerare forse pleonastica. È anche possibile che il giorno del compleanno della bambina fosse noto con esattezza, ma non altrettanto il computo dei suoi anni. La parte superiore della stele non si è conservata: non è noto, pertanto, chi fece allestire il monumento funerario, ma è molto probabile che si fosse trattato di uno o di entrambi i genitori.
Datazione: fine II-III secolo d.C.

25. Frammento di stele di un giovane *delicatus* [47].

[*D(is)*] *M(anibus).*
[- - -]*o̩* [*d*]*elic=*
[*ato* - - -]+*O*[- - -]+
[- - -]*A*+[- - -]
- - - - - -

Il frammento appartiene a una stele timpanata iscritta. Al centro del frontone è incisa una rosetta. Le lettere superstiti al termine della seconda riga dell'iscrizione suggeriscono che il monumento fosse dedicato a un individuo di sesso maschile che era un *delicatus*. Il termine indica un giovane, spesso uno schiavo, che svolgeva mansioni subalterne di diverso tipo [48].
Datazione: fine II-III secolo d.C.

26. Frammento di iscrizione funeraria [49].
Questa iscrizione e la successiva furono reimpiegate nella cinta muraria di Salona senza che fossero leggibili e si trovano ora al di sotto del piano di calpestio.

- - - - - -
[*In fr(onte)*] *p(edes) XXXV, in ag(ro)* [*p(edes)* - - -].

47 *Ibidem*, p. 56, fig. 14.

48 Cfr. Christian Laes, *Desperately Different?* Delicia *Children in the Roman Household*, in *Early Christian Families in Context. An Interdisciplinary Dialogue*, eds. David L Balch, Carolyn Osiek, Cambridge (Michigan) 2003, pp. 298-324.

49 D. Demicheli, *Epigrafski spoliji*, pp. 56-57, fig. 15.

Il frammento riporta le dimensioni di un recinto funerario assai grande. Rimane documentata soltanto la misura del lato frontale, mentre non si è conservata quella della larghezza laterale.
Datazione: I secolo d.C.

27. Frammento di iscrizione funeraria [50].

- - - - - -
In [*fr(onte)?* vel *ag(ro)? pedes?* - - -].

Il frammento potrebbe essere ascrivibile al *terminus* di un recinto sepolcrale, ma le sole due lettere superstiti possono essere integrate anche in molti altri modi.
Datazione: I secolo d.C.

28. Coperchio di urna cineraria [51].

D(is) M(anibus).

29. Coperchio di urna cineraria [52].

((ascia))
D(is) M(anibus).

30. Coperchio di urna cineraria [53].

D(is) M(anibus).

31. Coperchio di urna cineraria [54].

D(is) M(anibus).

50 *Ibidem*, p. 57, fig. 16.
51 *Ibidem*, pp. 57-58, fig. 17.
52 *Ibidem*, p. 58, fig. 18.
53 *Ibidem*, p. 58, fig. 19.
54 *Ibidem*, pp. 58-59, fig. 20.

32. Coperchio di urna cineraria [55].

D(is) [*M(anibus)*].

I cinque monumenti iscritti recano lo stesso testo, ovvero una dedica agli dei Mani. I reperti fungevano da copertura per urne quadrangolari a cassetta, che non sono state rinvenute nel corso degli scavi. È presumibile che anch'esse fossero iscritte e siano state reimpiegate nelle mura della città di Salona come materiale da costruzione.
Datazione: II-III secolo d.C.

33. Frammento di iscrizione [56].

[- - -] *quod n*[- - -].

1 N vel M

Il frammento architettonico, rinvenuto in giacitura secondaria, presenta piccole lettere incise al di sotto della parte ornamentale. Si tratta di una lunga riga di testo, che si interrompe a metà per consunzione della pietra e poi riprende. Dalla foto è possibile identificare soltanto poche lettere. La finalità del monumento non è determinabile.
Datazione: epoca romano-imperiale.

34. Frammento di stele [57].

[*D(is*)] *M(anibus).*
- - - - - -

35. Frammento di iscrizione [58].

- - - - - -
[- - -]*LI*[- - -]
- - - - - -

2 LI vel IṬ

55 *Ibidem*, p. 59, fig. 21.
56 E. Višić-Ljubić, *Kameni predmeti*, p. 35, n. 15.
57 *Ibidem*, p. 39, n. 29.
58 *Ibidem*, p. 39, n. 30.

I due frammenti non forniscono alcuna informazione certa. Il primo appartiene a una stele funeraria, mentre la tipologia della seconda iscrizione non può essere determinata. Il secondo frammento, che deve forse leggersi capovolto, presenta tracce di rubricatura all'interno dei solchi delle lettere.
La stele può essere datata fra il II e il III secolo d.C.

Spalato / Split

36. Frammenti di altare funerario [59].

- - - - - -?
[- - -] *Pr*[*o*]*culu*[*s*]
pra[*ef(ectus)*] *coh(ortis) I*[*II?*]
[*Alpino?*]*rum* [- - -]
[- - -]*no*[- - -]
- - - - - -
[- - -]*rumq(ue)* [- - -]
[- - -] *a non* [- - -]
- - - - - -
[*t(estamento) f(ieri) i(ussit) a*]*rbitra*[*tu* - - -]
[*In*] *f(ronte) p(edes) XXX,* [*in a(gro) p(edes)* - - -]
[- - -] *P(ubli)? fil(ius vel -o)? C*[- - -]
- - - - - -

Nella facciata occidentale di una casa privata all'interno del palazzo di Diocleziano sono reimpiegati cinque frammenti di iscrizione, che provengono probabilmente dallo stesso monumento funerario. I testi sono già editi nel *CIL* [60], ma finora non è stato avanzato stato alcun tentativo di ricomporli e di restaurare l'iscrizione. L'altezza delle lettere e le dimensioni dei frammenti lapidei inducono a ritenere che essi appartenessero a un monumento di grandezza considerevole, molto probabilmente un altare funerario. L'autore ritiene che la persona menzionata nell'epigrafe fosse un membro del ceto equestre, che ricopriva la carica di prefetto di coorte, forse della *cohors III Alpinorum*.
Datazione: I secolo d.C.

59 Dino Demicheli, *Dva epigrafska spolija sa spomenom rimskih vitezova iz Dioklecijanove palače u Splitu*, «Prilozi povijesti umjetnosti u Dalmaciji», 44 (2019), pp. 178-185, figg. 1-5.
60 *CIL* III 8774.

37. Sarcofago di *Nocturnius Saturninus* [61].

[*N*]*octurnius Ṣ*[*at*]=
[*ur*]*ṇinus ḍ*[*ecurio? col(oniae*]
[*Sa*]*ḷ(onitanae) eq(ues) R(omanus) v(ir) e(gregius)* [- - -]
[*II*]*ṿir q(uin)q(uennalis) eṭ* [- - -]
5 [*viv*]*i sibi po*[*s(uerunt)*]
[- - -]*ṿi in fil(i)is ṣ*[*uis*]
[- - -]*ma Noç*[*turni* - - -]
[- - -]+*ṬẸ*[- - -]
- - - - - -

6 ṬI IN vel ṬII N̄
8 +ṬE vel +ṬB vel +ṬF vel +ṬP vel +ṬR

L'iscrizione è incisa sulla fronte di un sarcofago che fungeva da soglia del palazzo vescovile vicino alla cattedrale di San Doimo a Spalato. Il reperto fu rinvenuto negli anni Venti del Novecento e trasferito al Museo Archeologico, ma rimase inedito. Il testo menziona *Nocturnius Saturninus*, che apparteneva al ceto dirigente di Salona. La sua appartenenza all'ordine equestre è comprovata dall'insolito titolo *eq(ues) R(omanus) v(ir) e(gregius)*. Egli fu duoviro quinquennale e, forse, decurione. L'epigrafe menzionava anche un'altra carica, ma essa non è ricostruibile con certezza, a causa del reimpiego subito dal monumento. I *Nocturnii* sono attestati soltanto da un'altra iscrizione proveniente dalla Dalmazia: essa è stata rinvenuta a Salona e menziona un *Nocturnius Novellus*, patrono del *collegium Ad Tritones* [62]. Anche tale personaggio era probabilmente un equestre.
Datazione: III secolo d.C.

61 D. Demicheli, *Dva epigrafska spolija*, pp. 186-188, fig. 6.
62 *CIL* III 1968 = 8568.

Brazza / Brač

38. Altare con dedica a Ercole [63].

Ĥêr̂c(uli) Âug(usto) sac(rum).
Ṭ(ublius?) Paridian=
us l(ibens) v(otum) s(olvit).

2 Ṭ vel Ṛ

L'iscrizione è stata rinvenuta nell'isola di Brazza, in un'area celebre per le sue cave, ampiamente sfruttate in epoca romana. Il culto di Ercole era fra i più diffusi sull'isola: egli, infatti, era protettore degli scalpellini e del personale legato all'estrazione della pietra e all'amministrazione delle cave [64]. Anche *Paridianus* era probabilmente il lavoratore di una cava. La sua serie onomastica sembra menzionare esclusivamente il *praenomen* e il *cognomen*, a meno che la P al principio della seconda riga non debba essere interpretata come l'abbreviazione di un gentilizio. Poiché la superficie dell'iscrizione presenta tracce di scalfittura in corrispondenza del segmento iniziale della seconda riga, è anche possibile che la prima lettera di tale riga debba identificarsi con una R: in tal caso essa può essere considerata come la prosecuzione dell'aggettivo espresso alla fine della riga precedente: *sac/r*(*um*). Il *cognomen Paridianus* è molto raro nel mondo romano e la sua prima attestazione in Dalmazia proviene da questa iscrizione.
Datazione: II-III secolo d.C.

63 Mirjana Sanader, Domagoj Tončinić, Mirna Vukov, *Dva neobjavljena antička spomenika s otoka Brača*, «Izdanja HAD», 33 (2019), pp. 140-141, fig. 4.

64 Due altari con dedica a Ercole (*CIL* III 3092, 10107) e numerosi rilievi con raffigurazione di tale divinità sono stati rinvenuti nei pressi delle cave di Brazza.

Kifino selo (Nevesigne / Nevesinje)

39. Altare con dedica a Giove [65].

I(ovi) O(optimo) M(aximo)
[-] *Lolliu*[*s*]
[*C*]*oncess*[*us*]
[*m*]*i(les) leg(ionis) I Ad(iutricis)*
5 *b(ene)f(iciarius) co(n)s(ularis) v(otum) s(olvit) l(ibens) m(erito).*

5 O nana

Lollius Concessus era un *beneficiarius*, ovvero un funzionario legato all'ufficio del governatore provinciale. I *beneficiarii* sono il gruppo di tale personale meglio documentato epigraficamente in Dalmazia: ne sono noti, infatti, più di settanta. La maggior parte delle attestazioni proviene dall'entroterra, dal momento che tali funzionari erano incaricati di raccogliere le informazioni sul campo e di monitorare il processo di esazione fiscale in tutta la provincia; essi disponevano di numerose postazioni, edificate lungo le principali arterie di comunicazione stradale: finora sono state individuate almeno quindici stazioni di *beneficiarii*, grazie a indagini archeologiche o ad altro genere di informazioni [66]. Tutti i *beneficiarii* dalmati erano legionari distaccati dalle loro principali unità militari, dislocate nelle province limitrofe. *Lollius Concessus* militava nella legione I *Adiutrix*, che all'epoca era di stanza in Pannonia Inferiore, e fu assegnato all'ufficio del governatore a Salona. Il *cognomen Concessus* è molto raro; questa è la sua prima e unica attestazione in Dalmazia.
Datazione: II secolo d.C.

[65] Miroslav B. Vujović, *New Beneficiary Inscription from Nevesinje, Illyricum Romanum*, in *Studiola in honorem Miloje Vasić*, eds. Ivana Popović, Sofija Petković, Belgrado 2020, pp. 64-69.

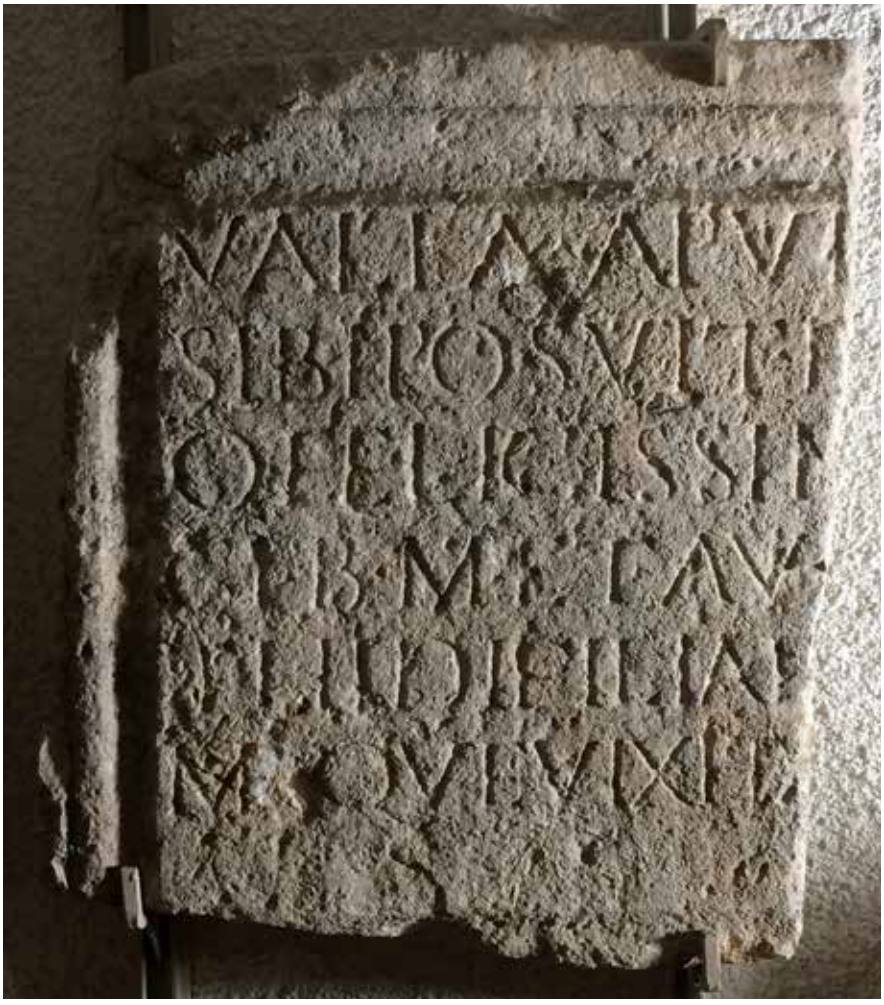
[66] Cfr. Ivan Matijević, Officium consularis provinciae Dalmatiae. *Vojnici u službi namjesnika rimske provincije Dalmacije u doba principata*, Split 2021.

1.

2.

3.

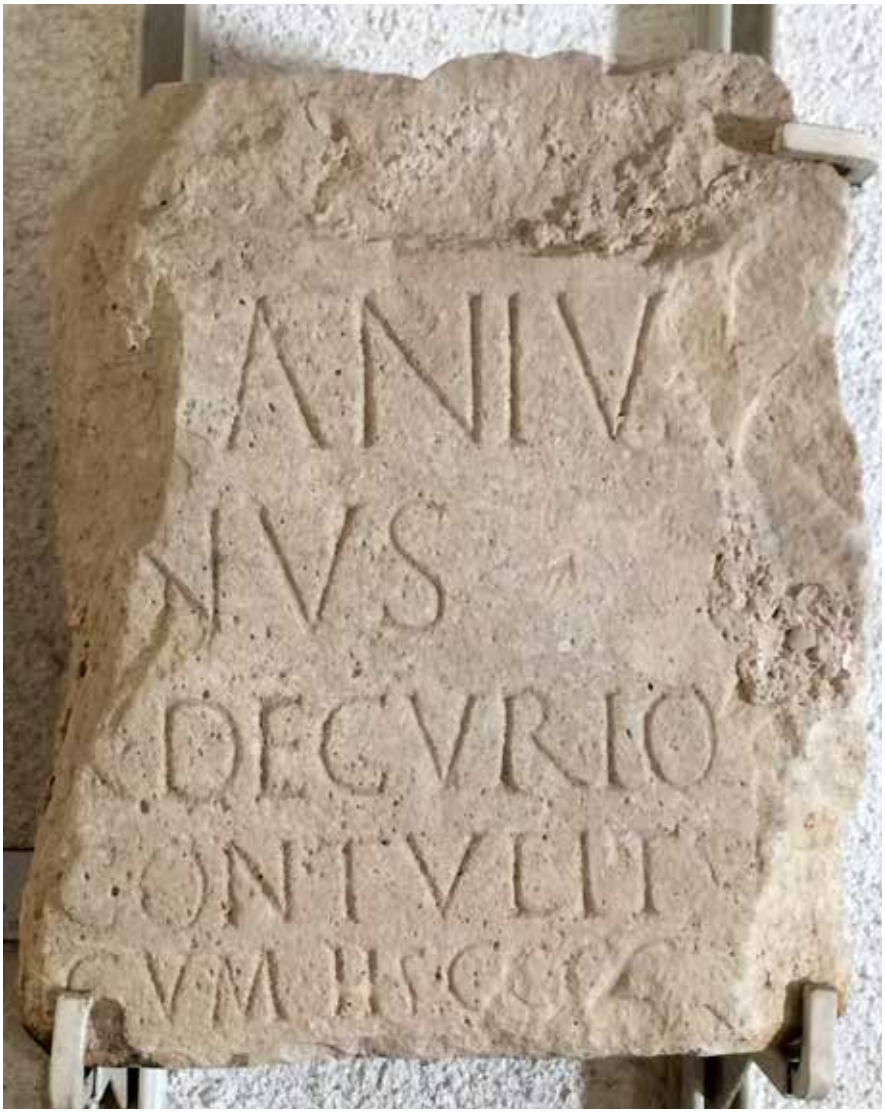
4.



5a.

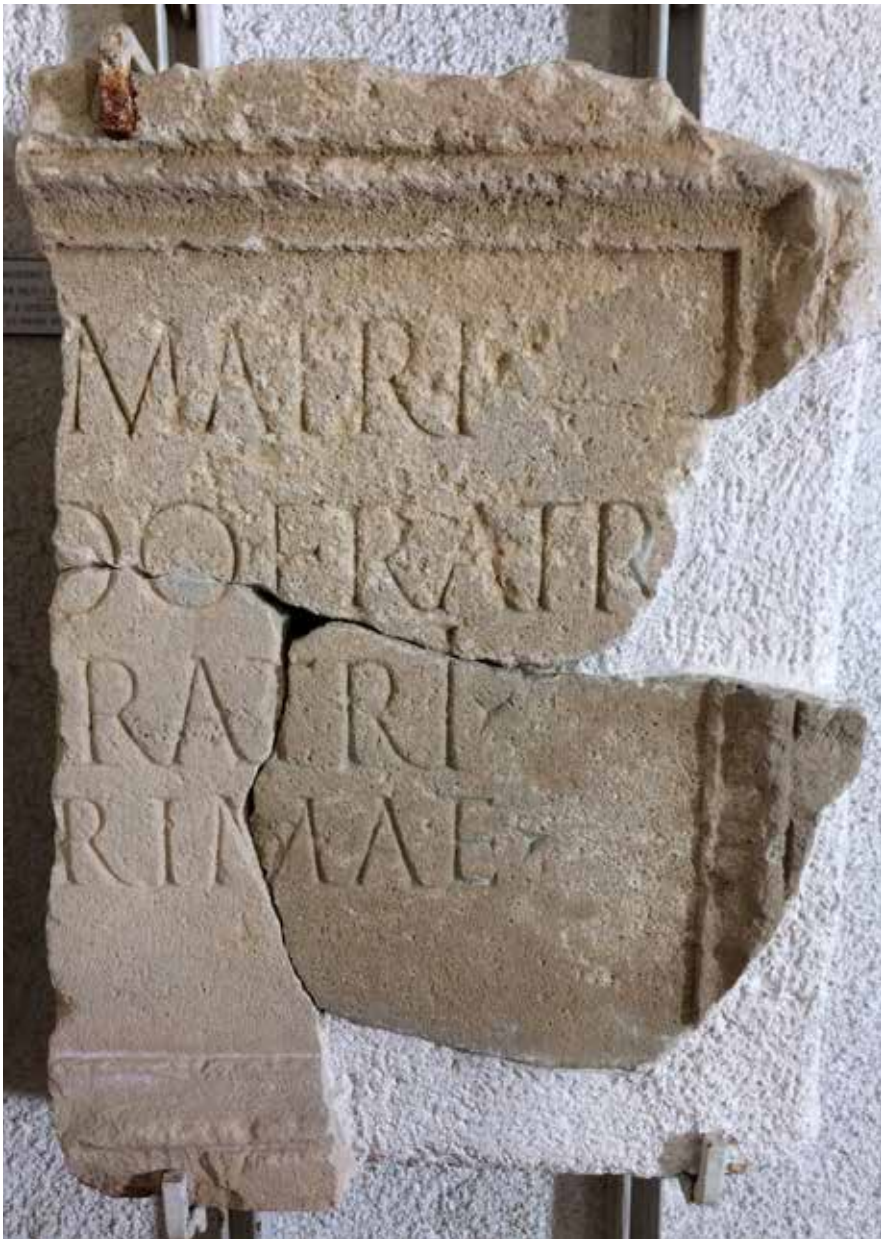
5b.

6.



7.

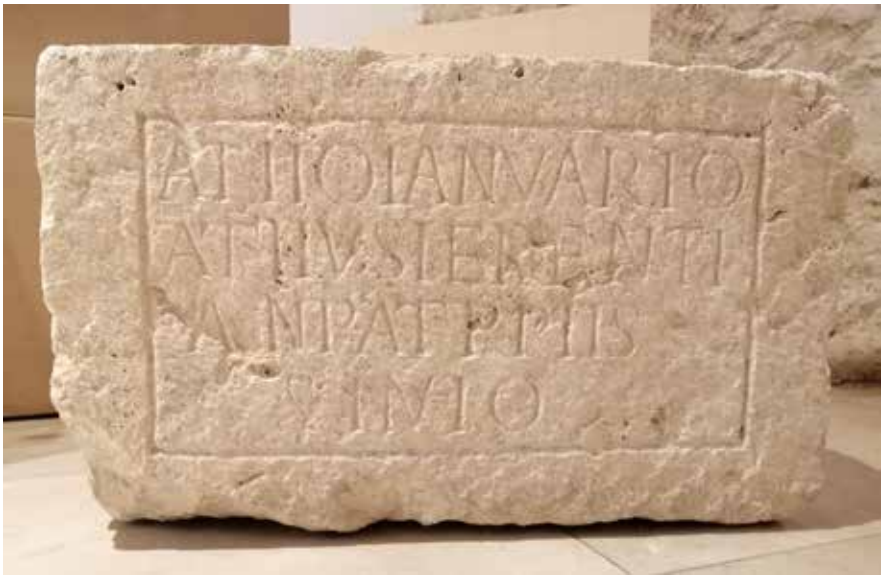
8.



9.

10.

11.



12.

13.
M
L.BAEBIDIO CALLIS
TIANO DEFANXIII
BAEBIDIA ZOSIA E
T CALLISTVS PAREN
TES INFELICISSIMI
14.

15.

16.

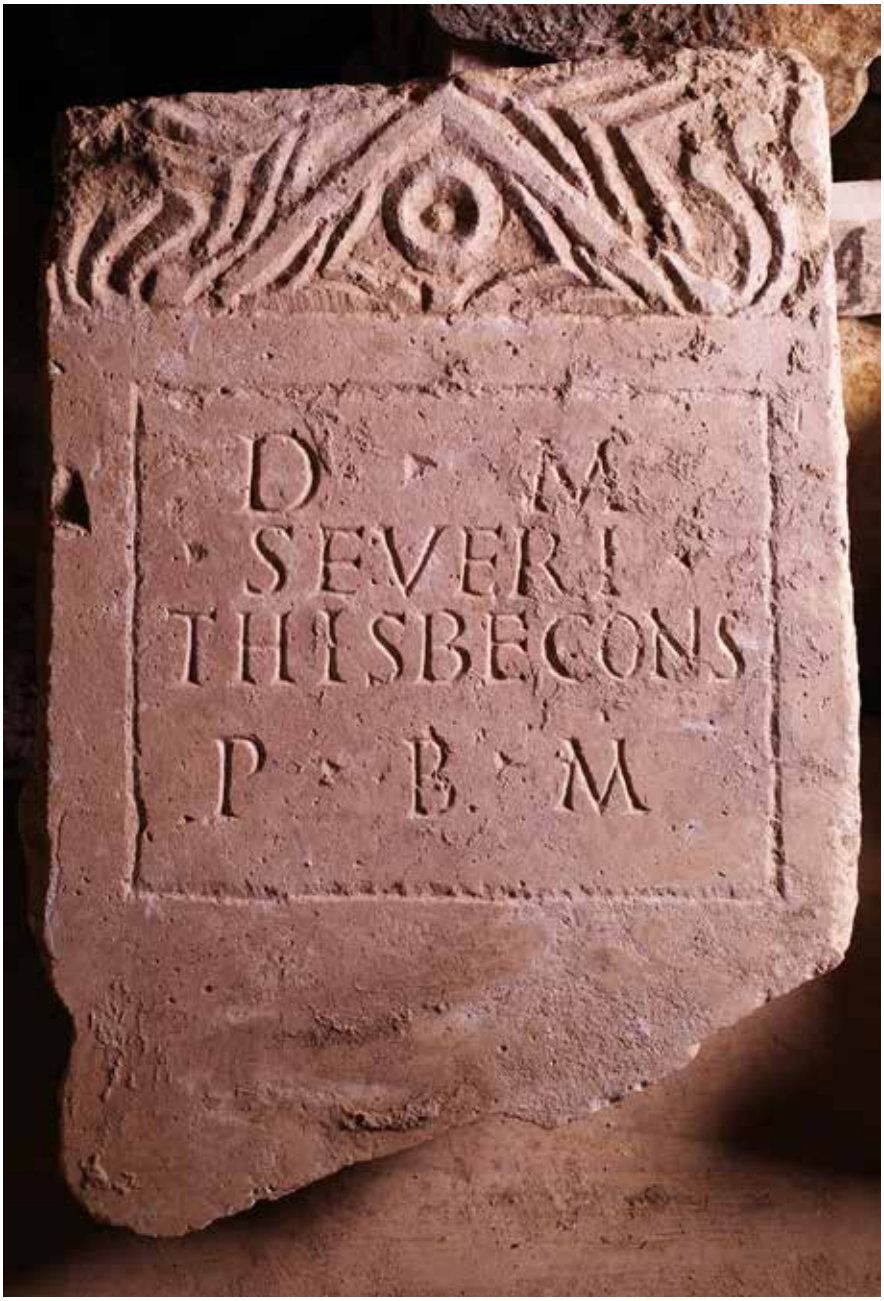
17.

18.

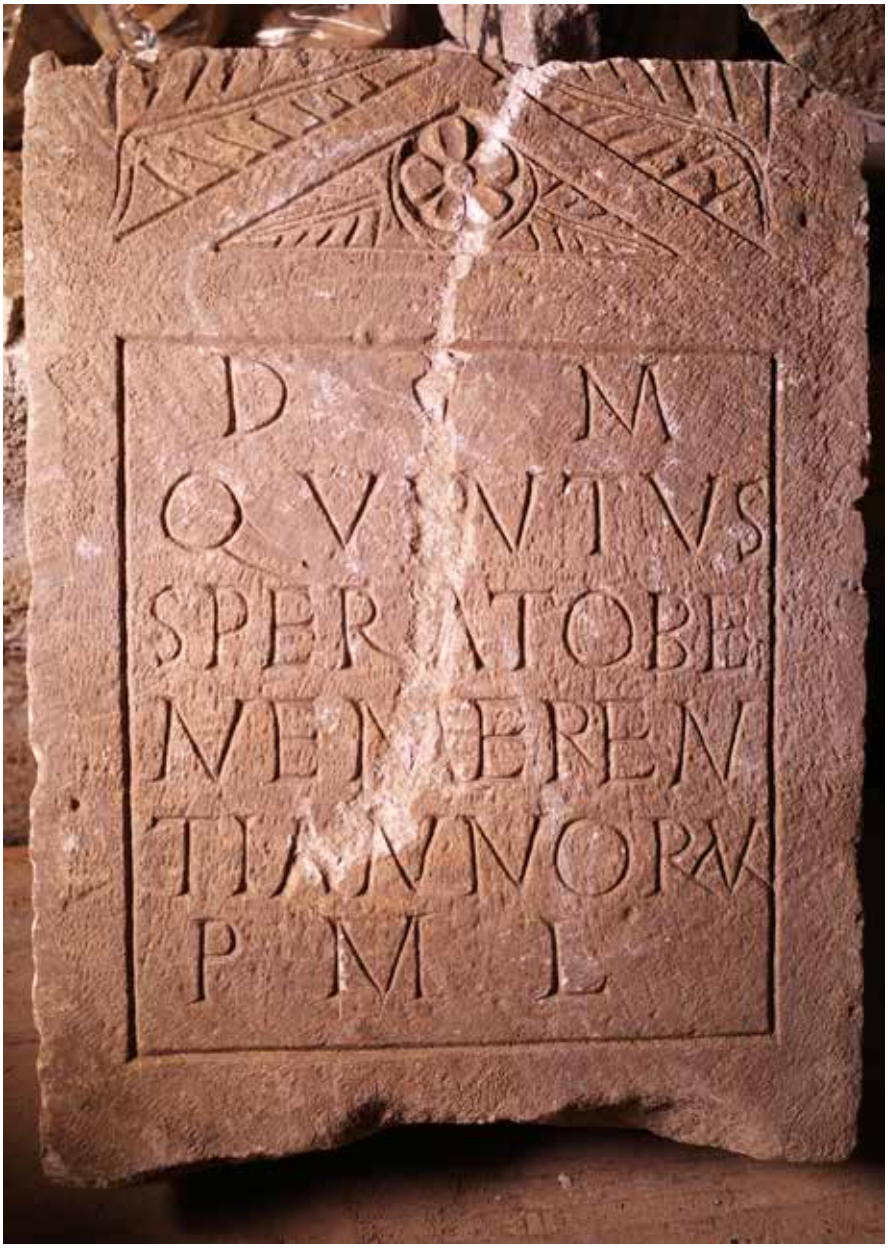
19.

D·M·
RVFINO
INFELICISSIMO
QVINQVIMAL
VETERAPERPE
TVAMARITO

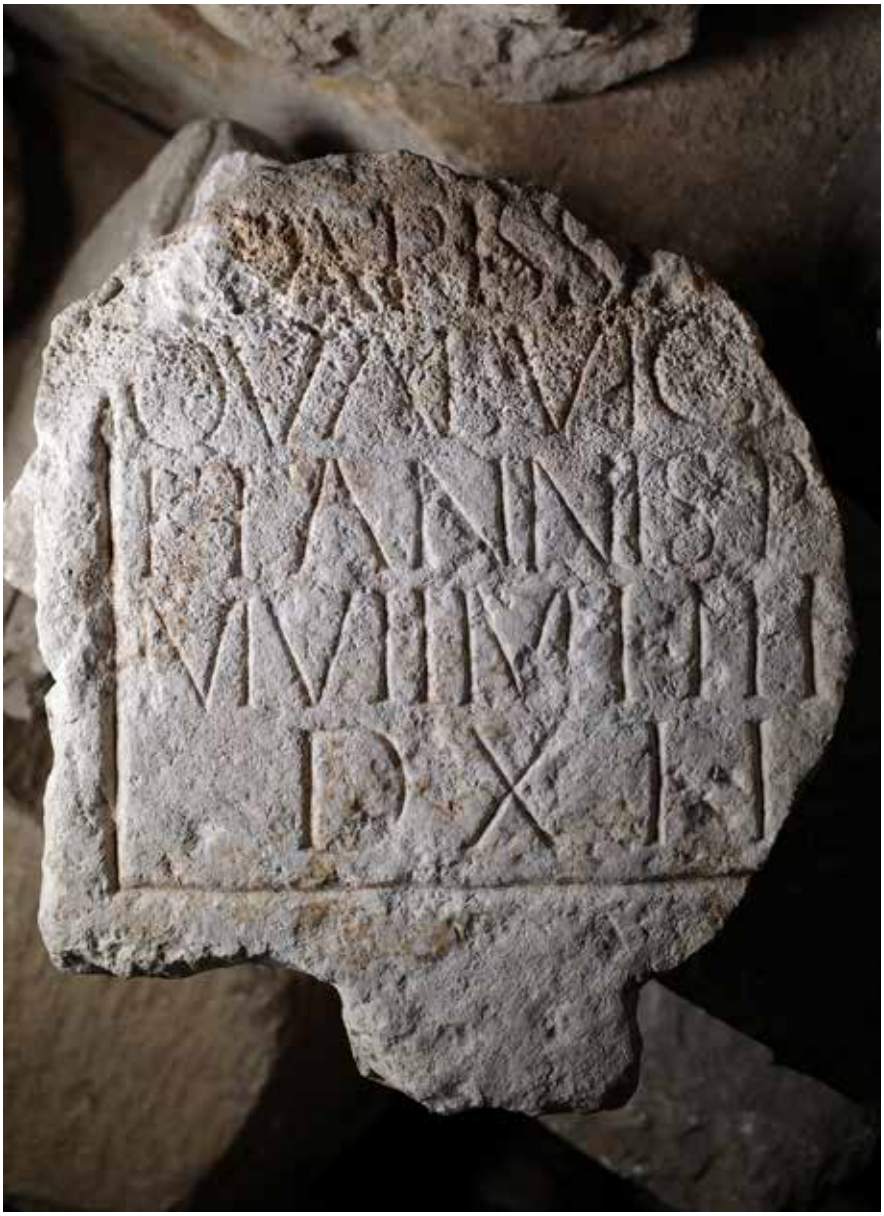
21.



22.



23.



25.

26.

27.

28.

29.

30.

31.

32.

33.

34.

35.

8774 fragmenta, quae ad eundem titulum pertinere censet Bulić, rep. Salonis a. 1889; iam in museo.

a

R V M
N O

b

P R
D D ·

c

M Q I
N O N
V
c O H · I

d

a R B I T R
in F·P·XXX
D E II C I

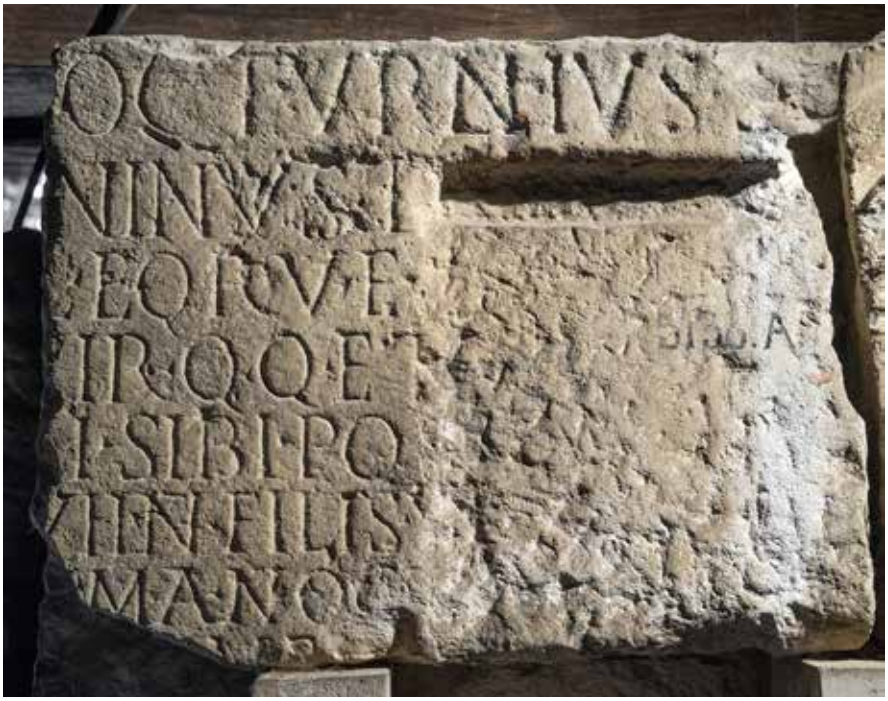
Bulić *bull. Dalm.* 12 p. 35 n. 36—39.
c 3 fortasse *v*[*et*(*eranus*)]. — *d* 3 *de*[*l*]*ici*[*um*] proposuit Mommsen.

36a.

36b.

36c.

36d.



37.

38.

39.

40.

41a. Pagina a lato: 41b.

42.

Cacagno / Kakanj (dintorni)

40. Frammento di iscrizione (miliario?) [67].

- - - - - -
[- - -]+ [- - -]
[- - -]*PA?*[- - -]*L*[- - -]+*DOS* [- - -]
[- - -]*M*[- - -] *Part*[*(hico?)*]
- - - - - -

È difficile determinare la tipologia del monumento a causa del suo pessimo stato di conservazione. La superficie sulla quale sono incise le lettere è convessa. Tale caratteristica suggerisce che possa trattarsi di un miliario. Tuttavia, poiché il monumento è stato rinvenuto in giacitura secondaria, la sua forma può aver subito notevoli modifiche. Le lettere PART possono essere interpretate come le iniziali del *cognomen Parthicus*, che indica l'appellativo onorifico *ex virtute* di alcuni imperatori. Non si può escludere che l'epigrafe sia di epoca moderna.
Datazione: II-III secolo d.C. (se antica).

Iscrizioni della provincia di Dalmazia pubblicate nel 2018.
Additamentum al *Bollettino epigrafico dalmata* 1 (2018).

41. Altare con dedica a Marte [68].

Marti C(- - -) s(acrum).
T(itus) Aurel(ius)
Marcus
vet(eranus) cum
5 *suis l(ibens) p(osuit).*

67 Salmedin Mesihović, Samila Beganović, *Novi nalazi iz rimskoga perioda u kakanjsko-vareškom području*, «Godišnjak CBI», 49 (2020), pp. 97-100, figg. 3a, 3b.

68 Svetlana Loma, Dragana Grbić Nikolić, *New and Revised Inscriptions from Dalmatia.* Municipium Malvesiatium *and* Municipium Splonistarum, «ZPE», 207 (2018), pp. 281-282, figg. 4a-b. Nell'articolo si pubblicano sei iscrizioni, delle quali soltanto due sono completamente inedite. Delle altre quattro si forniscono nuove letture, alcune delle quali migliorano significativamente le interpretazioni precedenti.

L'altare è dedicato al dio Marte, al quale è attribuito un epiteto ignoto. Secondo gli autori dello studio, l'abbreviazione dell'epiclesi potrebbe sciogliersi come *Mars C(onservator)* o *Mars C(ampestris)*. Un'iscrizione gemella con dedica a Giove Folgoratore posta dal medesimo committente è nota dalla stessa zona [69]. Le dediche a Marte non sono molto frequenti in Dalmazia e la maggior parte di esse proviene dalla regione costiera della provincia. Il veterano *Titus Aurelius Marcus* era probabilmente un abitante del luogo che ricevette la cittadinanza romana al momento della conclusione del suo servizio militare nella tarda età antonina. Gli autori suggeriscono che possa trattarsi dello stesso uomo menzionato da un'iscrizione rinvenuta in un villaggio limitrofo, che commemora un omonimo decurione del *municipium Malvesiatium* [70].
Datazione: seconda metà del II secolo d.C.

42. Stele funeraria di *Aelius Silvanus* [71].

[*D(is)*] *M(anibus) ș(acrum)*.
Ael(ius) Silvanus
vix(it) an(nis) II. H(ic) s(itus) e(st).
Ael(ius) Quintilia=
5 *nus filio*
p(ientissimo) p(osuit).

La stele fu eretta per il bambino *Aelius Silvanus*, morto a due anni, dal padre *Aelius Quintilianus*. È probabile che i due individui appartenessero a una delle famiglie più importanti del *municipium Malvesiatium*: tale considerazione è suggerita da altre due iscrizioni provenienti dalla stessa località, che menzionano magistrati cittadini con lo stesso gentilizio [72]. In base alle tre iscrizioni, gli autori del saggio propongono alcune ricostruzioni molto plausibili degli alberi genealogici familiari.
Datazione: II - inizi III secolo d.C.

69 *ILJug* 1493 (*Prilipac*): *I(ovi) Ful(guratori) s(acrum). / T(itus) Aurel(ius) / Marcus / vet(eranus) cum /* [*su*]*is l(ibens) p(osuit)*.

70 *CIL* III 8344 (*Vranjani*): *T(itus)* [*Au*]*r(elius) Marcus, / dec(urio) m(unicipii), def(unctus) / Salona an(norum) L. / Au¬r¬(eli) A*[*l*]*banus / Li[- - -]us Lu/¬p¬us patri / p(ientissimo) p(osuerunt)*.

71 S. Loma, D. Grbić Nikolić, *New and Revised Inscriptions*, pp. 282-284, figg. 5a-b.

72 Cfr. *CIL* III 8340 (*Karan*), 8342 (*Visibaba*).

Indices

Tria sive duo nonima cum nomine gentili servato

Aelius Quintilianus 42
Aelius Silvanus 42
Ammia Aiate 18
Atilius Ianuarius 11
Atilius Terentianus 11
Au[*relia*] *Anthis* 4
Aurelia Censorina 12
Aurelius Bellicus 2
Aurelius Constantius 3
T. Aurelius Marcus 41
Aurelius Ursi[- - -]*nus* 13
Baebidia Zosime 14
L. Baebidius Callistianus 14
[-] *Lollius Concessus* 39
Murcidia Hilara 19
Nocturnius Saturninus 37
Numisius Asclepius 5
Tossia Victoria 5
Valeria Veneria 10
Valerius Fil[- - -] 2
Valia Apuleia 4
Vettia Perpetua 20

Cognomina et nomina singularia

Aberius 10
Alcimius 16
[- - -] *Augustina* 21
Callistus 14
Epigonus 12
Faustina 17
Felicissimus 4
Gaianus 18
[- - -]*us Hermagoras* 21
[- - -]*oria Iucunda* 13
P(- - -) Paridianus 38
[- - -] *Proculus* 36

Quintus 23
Rufinus 20
Secundinus 18
Severus 22
Speratus 23
Thisbe 22
Veneria 19
Victoria 6

Nomina non satis conservata

Aureli[- - -] 3
Eg[*n*]*a*[*ti*- - -] 15
Noc[*turni*- - -] 37
[- - -] *Tryfo*[- - -] 15
[- - -] *P. f. C*[- - -] 36
[- - -]*tanius* [- - -]*nus* 7
[- - -]*inus* 21
[- - -]*dus* 9
[- - -]*enius* 1
[- - -]*us* 25

Origo

Naronitanus 16

Dii deaeque

Hercules 38
Iuppiter Optimus Maximus 39
Mars C(- - -) 41

ABBREVIAZIONI

CIL *Corpus inscriptionum Latinarum*, Berlin, Georg Reimer - Walter de Gruyter, 1863-

Godišnjak CBI *Godišnjak. Centar za balkanološka ispitivanja* (già *Godišnjak. Balkanološki Institut)*, Sarajevo, 1956-

ILJug	*Inscriptiones Latinae quae in Jugoslavia inter annos MCMII et MCMLXX repertae et editae sunt*, 3 voll., edd. Anna Šašel, Jaro Šašel, Ljubljana, Narodni Muzej, 1963-1986 (*Situla* 5, 19, 25).
Izdanja HAD	*Izdanja. Hrvatskog arheološkog društva*, Zagreb, 1975-
JAHA	*Journal of Ancient History and Archaeology*, Cluj-Napoca, 2014-
SHP	*Starohrvatske prosvjeta*, Split, 1895-
ZPE	*Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik*, Bonn, 1967-

Pubblicazioni recensite nel *Bollettino*

Nikola Cesarik, Luka Drahotusky Bruketa, *The Inscription of* Cohors III Alpinorum *from Cecela near Drniš (Dalmatia) and the Question of the Roman Military Presence in Petrovo Polje during the Principate*, «JAHA», 7 (2020), pp. 32-45.

Ana Demicheli, Dino Demicheli, *Dvije salonitanske stele kao spoliji na splitskome predjelu Pazdigrad*, «Tusculum», 12 (2019), pp. 35-43.

Dino Demicheli, *Dva epigrafska spolija sa spomenom rimskih vitezova iz Dioklecijanove palače u Splitu*, «Prilozi povijesti umjetnosti u Dalmaciji», 44 (2019), pp. 175-190.

Dino Demicheli, *Neobjavljeni antički epigrafski spomenici iz stalnog postava Muzeja grada Trogira*, «Izdanja HAD», 33 (2019), pp. 197-201.

Dino Demicheli, *Epigrafski spoliji iz Zvonimirove ulice u Solinu*, «Tusculum», 13 (2020), pp. 41-62.

Dino Demicheli, *Natpis na sarkofagu s klesarskim pogreškama iz Trogira*, in Monumenta marmore aereque perenniora. *A Volume Dedicated to Ante Rendić-Miočević*, eds. Ivan Radman-Livaja, Tomislav Bilić, Zagreb 2020, pp. 124-131.

Miroslav Gogala, *Latinski nadgrobni natpis s arheološkog nalazišta Rižinice / Latin Tombstone Inscription from the Archaeological Site of Rižinice*, «SHP», 47 (2020), pp. 61-72.

Salmedin Mesihović, Samila Beganović, *Novi nalazi iz rimskoga perioda u kakanjsko-vareškom području*, «Godišnjak CBI», 49 (2020), pp. 97-103.

Mirjana Sanader, Domagoj Tončinić, Mirna Vukov, *Dva neobjavljena antička spomenika s otoka Brača*, «Izdanja HAD», 33 (2019), pp. 135-143.

Ema Višić-Ljubić, *Kameni predmeti*, in *Salona iza Porta Andetria, Arheološka istraživanja u ulici Stjepana Radića u Solinu*, ed. Hanja Anić, Split 2019, pp. 29-40.

Ema Višić-Ljubić, *Marusinac u svjetlu novih istraživanja*, in *Zbornik I. skupa hrvatske ranokršćanske arheologije (HRRANA)*, eds. Mirjana Sanader, Domagoj Tončinić, Iva Kaić, Vinka Matijević, Zagreb 2020, pp. 337-352.

Miroslav B. Vujović, *New Beneficiary Inscription from Nevesinje, Illyricum Romanum*, in *Studiola in honorem Miloje Vasić*, eds. Ivana Popović, Sofija Petković, Belgrado 2020, pp. 64-69.

Immagini nell'inserto centrale:

1. Foto Ortolf Harl
2-12, 14-15, 18-20, 22-32,; 36b, 36c, 36d, 37: Foto Dino Demicheli
13, 21: foto Ema Višić-Ljubić
16, 33-35: foto Vicko Vidan
17: foto Ante Jurčević
36a: *Corpus inscriptionum Latinarum*, Berlin-Brandenburgische Akademie der Wissenschaften
38: foto Mirna Cvetko / Miroslav Vuković
39: foto Miroslav B. Vujović
40: foto Samila Beganović
41, 42: foto Dragana Grbić Nikolić.

INDICE

Società Dalmata di Storia Patria, *Sante Graciotti* 7

Marco Moroni, *I Venieri. Una famiglia tra Venezia, Ragusa e Recanati* 9

Bollettino epigrafico dalmata 21

Lorenzo Calvelli - Dino Demicheli, *Bollettino epigrafico dalmata 2 (2019-2020)* 23

Fascicolo linguistico adriatico 55

Alberto Giudici - Anna Rinaldin, *Fascicolo linguistico adriatico, 2 (2021)* 57

Ivo Mišur - Kristjan Šinkec, *Revisiting Antonio Udina's Family Tree and the Theory of the Slavo-Vegliote Symbiosis* 59

Recensioni 81

Note e documenti 89

Giorgetta Bonfiglio-Dosio, *Una fabbrica nella città: la prima sede della* Francesco Drioli 101

Patrizia Hansen, *Aldo Duro. Una vita di studi per il dalmatico. La sua ultima testimonianza a Roma* 109

Ljerka Šimunković, *La terminazione riguardante le carovane ottomane durante la peste del 1732* 117

Giulio Fenicia, *Antonio Di Vittorio e la storia economica ragusea* 143

Recensioni e segnalazioni 155

Giorgetta Bonfiglio-Dosio, *La Fabbrica di maraschino Francesco Drioli di Zara (1759-1943) Inventario dell'archivio*, Padova, Cleup, 2020 (Orlando Astuti)

Rosanna Turchinovich - Rossana Poletti, *Tutto ciò che vidi. Parla Maria Pasquinelli. 1943-1945 fosse comuni, foibe, mare*, Sestri Levante ge, Oltre Edzioni, 2020 (Carlo Cetteo Cipriani)

Ljerka Šimunković - Miroslav Rožman, *Pisma Andrije Borellija braći Garagnin od 1797. do 1814. godine* [Lettere di Andrea Borelli ai fratelli Garagnin dal 1797 al 1814], Archivio di stato di Zara - Archivio di stato di Spalato - Dante Alighieri di Spalato, [2021] (Rita Tolomeo)

L'inestinguibile sogno del dominio: Francesco Morosini, a cura di Gherardo Ortalli - Giuseppe Gullino - Egidio Ivetic, Venezia, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, 2021 (Orlando Astuti)

Lia De Luca, *Migrazioni Adriatiche. I nuovi abitanti istriani*, s.l., Alcione, 2020 (Bruno Crevato-Selvaggi)

Konstantina Zanou, *Dopo la Serenissima. Balbettare la nazione dell'Adriatico 1800-1850*, Roma-Venezia, Società Dalmata di Storia Patria - La Musa Talìa Editrice, 2021 (Rita Tolomeo)

Antonio Fares, *Liber Viridis Repubblica di Ragusa*, Pescara, Sigraf, 2021 (Carlo Cetteo Cipriani)

«Vjesnik dalmatinskih arhiva. Izvori i prilozi za povijest Dalmacije» (Rita Tolomeo)

Bruno Crevato-Selvaggi, *Segnalazioni bibliografiche e convegnistiche 2019-2021* 174

Atti sociali 185

Elenco dei soci 187

Amici scomparsi
Tomislav Raukar (red.) 190

Attività 2021 dei Soci e della Società 191

Note per gli autori 200

Pubblicazioni della Società 203

Finito di stampare dalla UniversalBook, Rende cs,
per conto della casa editrice La Musa Talìa, Venezia